

VAL PETRONIO ❖ Ghio, Muzio, Collorodo e Magro chiedono un incontro all'ente di via Fieschi per fare chiarezza sull'impianto comprensoriale dopo il no di Lavagna

Depuratore, adesso i sindaci chiedono aiuto alla Regione

La questione depuratore comprensoriale al centro dell'incontro andato in scena ieri a Sestri Levante tra i quattro sindaci della Val Petronio. Nel municipio della Bimare, Valentina Ghio, Claudio Muzio, Giovanni Collorodo e Claudio Magro, hanno fatto il punto sulla vicenda che dopo il no alla Colmatina del neo sindaco di Lavagna, Pino Sanguineti, è tornata in discussione. La posizione dei quattro sindaci è compatta. E ad una voce chiedono lumi agli enti sovraordinati: «Al termine della riunione - affermano - abbiamo convenuto sulla necessità di sollecitare i soggetti preposti in materia di ciclo delle acque - Regione e Provincia - alla convocazione di un incontro di aggiornamento con tutti i soggetti facenti parte del protocollo d'intesa per la realizzazione del depuratore. È quindi necessario che a stretto giro, Regione e Provincia riprendano le fila di questo percorso per dare soluzione al tema della depurazione delle acque sul territorio. Ognuno dei soggetti è chia-

mato a senso di responsabilità, nella consapevolezza che ogni iniziativa dilatoria e ogni ritardo rischia di rimettere in discussione un percorso avviato da tempo e di aumentare perciò la possibilità che tutti i Comuni si trovino nel 2015 a dover pagare pesanti sanzioni per l'infrazione comunitaria, oltre che subire le notevoli limitazioni sullo sviluppo nel proprio territorio, previste dalla normativa regionale». Questa mattina Ghio, Muzio, Collorodo e Magro, ufficializzeranno la richiesta dell'incontro all'ente di via Fieschi. Perché la questione del depuratore comprensoriale si è riaperta. Perché il sindaco di Lavagna, mantenendo fede alle promesse elettorali, ha ribadito la sua ferma opposizione all'impianto che dovrebbe essere realizzato alla foce dell'Entella.

Poco meno di un anno fa, i sindaci dei sette Comuni coinvolti nell'impianto comprensoriale della Colmatina (Lavagna, Sestri Levante, Ne, Castiglione, Cogorno, Carasco e Casarza Ligure) aveva-

no firmato l'intesa che di fatto aveva avviato la progettazione già in fase preliminare dell'opera. L'intervento avrebbe avuto un costo complessivo di 58 milioni di euro: 35 per la realizzazione dell'impianto nella "Colmatina", 19 per il collettamento da Sestri Levante verso Lavagna e 4,5 per tenere in regime di efficienza il depuratore di Chiavari e altri impianti della Val Fontanabuona. La potenzialità del depuratore nella sua fase completa di realizzazione sarebbe stata di circa 150mila abitanti. Lavagna, invece, vuole ammodernare l'impianto di pre trattamento già in funzione all'interno del porto turistico, di cui potrebbero usufruire solo Cogorno e Ne. Una soluzione che non convince i Verdi: «Non è una via praticabile - ammette il responsabile tigullino Pierluigi Biagioni - in quanto la tecnologia dei filtri a membrana richiede la demolizione del vecchio impianto. Ciò vuol dire che i reflui fognari di Lavagna e Comuni collegati non potranno essere trattati per 36 mesi circa. Se poi si aggiunge che l'impianto sarà realizzato per ragioni di spazio su due piani, dei quali uno interrato (come quello previsto per Rapallo) allora ci si può rendere conto dei rischi e costi ai quali si può andare incontro con questa scelta».

